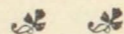


Concludo. Il governo provveda: ripopoli e rinsangui la Commissione; spenda per essa, come prima potrà, a Bologna ciò che poi spenderebbe a Firenze; e la lasci stare dov'è, dove la vollero quelli che la istituirono, dove la vorrebbero quelli che la fecero insigne. Nulla vieterà che a Firenze, dov'è buon numero di soci, questi si raccolgano in Crusca, e che a Roma e altrove altri gruppi si costituiscano; ma bolognese resti il centro e la sede. Anzi vorrei che Bologna, fedele al dover suo e tenace del suo diritto, formasse il proposito di provvedere anch'essa condegnamente, passata quest'ora davvero terribile e lunga che vuole a sè tutti i pensieri. Non oltre la primavera di quell'anno 1921 che sarà sacro alla celebrazione di Dante, nella casa del Carducci, a compiere i monumenti decretatigli, sia stabilmente allogata insieme con la Deputazione di Storia patria la Commissione pei testi di lingua⁽¹⁾, i due istituti bolognesi che furono, dopo l'Università, i più cari al grand'uomo, nel cui nome ci è bello confermare la devozione nostra infinita a Firenze e a Bologna.

GIUSEPPE ALBINI



Costanzo Bargellini di Bologna proposto ad una cattedra nello Studio di Pisa nel sec. XVI.

Sulla importanza che lo Studio di Pisa assunse sotto la Casa dei Medici, per opera specialmente di Cosimo I, non è necessario trattarsi, poichè gli scrittori la misero in chiara evidenza. I più rinomati professori d'Italia furono chiamati a Pisa, nè Cosimo risparmiò danari per far decidere i migliori a lasciare altre Università o a ritenerli in quella di Pisa, allorchè profferte di altri Studi gli facevano temere che qualche lettore abbandonasse la cattedra. Nè solamente fidati ministri visitavano le città italiane in cerca dei migliori ingegni, ma gli stessi ambasciatori e incaricati di affari, avevano speciale incumbenza di segnalarli al principe e di avviar pratiche per accaparrarli.

I documenti che pubblichiamo sono interessanti non solo per lo Studio pisano, ma anche per Bologna che vede ricordato uno de' suoi dotti figli.

Giovan Battista Milliovacca, da Asti, frate dell'Ordine dei Servi

⁽¹⁾ Questa sede, bene aggiunte il Sorbelli, la Commissione già l'occupa, per merito del Comune di Bologna; pensavo scrivendo al suo, come si dice, assetto definitivo.

di Maria e che il Fabroni⁽¹⁾ afferma fosse chiamato — *magnus daemon* — perchè i suoi argomenti non riusciva ad abatterli neppure il diavolo, aveva cominciato l'insegnamento della teologia nello Studio pisano nel 1544, dalla quale era passato, nel 1555, alla cattedra di Metafisica, che occupò fino al 1560, anno nel quale, come si rileva dalla sua lettera, eletto generale del suo Ordine, aveva dovuto rinunciare all'insegnamento⁽²⁾.

Strana combinazione, come si rileva dai documenti, il giorno medesimo che il frate Astigiano informava il duca di Firenze della sua nomina e della sua rinuncia, Polidoro Castelli e i Quaranta del Reggimento di Bologna, raccomandavano al granduca che volesse sostituire all'Astigiano, Costanzo Bargellini Bolognese! Si potrà osservare che il Bargellini era legato da vincoli di parentela col Castelli; ma dovrà altresì tenersi conto che questi era ambasciatore ducale e per molti documenti che possiedo, si era già occupato, con zelo e con fortuna, della ricerca di abili professori per lo Studio di Pisa, quando, nel 1543, Cosimo ne aveva impresso la riforma ed il rinnovamento.

Nè era poi audace raccomandare il Bargellini!

Figlio del senatore Vincenzo e di Pantaflea Zambecari, discendente quindi da nobile famiglia Bolognese, Costanzo Bargellini era frate dell'Ordine di S. Francesco e già nel 1546 aveva preso parte al Capitolo generale del suo Ordine, tenutosi a Venezia, e in quell'occasione aveva pronunziato una lodata orazione « *De deo o conscientia consulendis pro electione* » stampata in Siena nell'anno stesso.

Nel 1560 si addottorò in teologia in Bologna e insegnò in quello Studio fino al 1574, anno nel quale Gregorio XIII lo creò vescovo di Rieti, dalla quale sede trasferito nel 1584 a Foligno, per ragioni di salute, vi moriva il 29 dicembre 1585⁽³⁾.

⁽¹⁾ *Historia Accademiae Pisarum*, Vol. 2^o, pag. 109.

⁽²⁾ Dai Codici PROVENZALE e DE CANIS che conservansi nella Biblioteca Civica di Asti si rileva che « frate Giambattista Milliovacca, nobile cittadino astense, essendo generale gli 11 maggio 1542, fu eletto definitore delle Spagne e si trovò presente al Concilio di Trento e assistè fino alla ventesimaterza sessione avuta nell'anno 1563 li 15 luglio, dopo la quale morì ».

Notizia che debbo alla cortesia del Chiarissimo Prof. Serafino Visone Bibliotecario della Civica di Asti, che ringrazio infinitamente.

⁽³⁾ FANTUZZI, *Scrittori Bolognesi*, Tomo I, pag. 361. — ALIDOSI, *Li Prof. dello Studio Bolognese*, Tomo I, pag. 42. — GAMS, *Series Episcoporum*. — UGHELLI, *Italia Sacra*, Vol. 1^o, pag. 716 B. — GALLEOTUS, *De civibus illustribus Bonon.* — MAZZETTI, *Repertorio di tutti i Prof. dello Studio Bolog.*, pag. 39. — SBARAGLIA, in un codice posseduto dal padre Benvenuto Bughetti O. F. M. a Quaracchi, che cortesemente mi comunicò importanti notizie ed al quale porgo vivi e sentiti ringraziamenti.

Il padre Passini ⁽¹⁾ lo dice « *concionatur singularis* » e lo Sbaraglia ⁽²⁾ dopo averne lodata l'eloquenza e la sottigliezza dice che « *amicitia coniunctus fuit M. Antonio Mureto viro eloquentissimo* » al quale si ha una lettera nella edizione di Ingolstand del 1603 Vol. 2° n. 63.

Nella sala dei vescovi nel palazzo vescovile di Foligno si conserva fra gli altri anche il ritratto del Bargellini, sotto del quale si legge scolpito: « *F. Costantius Barzellinus Bononiensis Ord. Min. Convent. ab Episcopatu Reatino ad Fulginatem translatus anno D.ni 1584* ».

Il Fabroni ⁽³⁾ non ricorda fra i professori dello Studio pisano, il Bargellini, il quale forse per opera del frate Astigiano che supplicava il duca Cosimo che la sua cattedra restasse alla Religione dei Servi di Maria, non ottenne la cattedra pisana, e il Milliovacca ebbe a successore Baptista Librantius Busuensis e familia servorum B. M. V.

Da una delle vette del Trentino, 10 giugno 1917.

MARIO BATTISTINI

(Arch. Stato Firenze - Mediceo, Filza 485 c. 124 Carteggio universale).

Ill.mo et Ecc.mo S.re mio S.or Perpetuo sal.

Havendomi Dio per gratia sua eletto capo generale, con la maggior parte della Religione, fra la quale la nazione Toscana, m'è stata molto favorevole; con questa mia ricognosco V. Ecc.za Ill.ma per quel medesimo mio Patrone et Perpetuo S.re quale ho hauto della servitù mia seco già di sedici anni, Li raccomando quel Sacro e Santo luogo dell'Anonziata sotto il governo mio hauto che io harrò la beneditione da S. Stà verrò a baciarli la mano. Della lettione tenevo di Metafisica supplico a V. Ecc.za Ill.ma mi degni di questo honore, e mi dia questo contento che resti nella mia Religione, acciò si come i dua Terzi de' Padri s'inchinorno a darmi questo primato havendo l'occhio alla servitù mia tenuta restando nel habito nostro, cognoschino esserli stato grato il mio servire, et io con tutta la Religione n'haremo perpetua memoria, con obligo de pregare Nostro Sig.re Iddio et la gloriosa Madre nostra Avocata per la conservatione del suo felicissimo stato.

Di Bologna alli VII di Giugno del MDLX.

di V. Ecc.za Ill.ma

Minimo S.re frate GIOAMBATTISTA D'ASTI
generale del Ordine de' Servi

(a tergo) Al Duca di Firenze.

⁽¹⁾ Codice Biblioteca Nazionale Firenze, n. 959.

⁽²⁾ *Scriptores ordinis minorum.*

⁽³⁾ Op. cit.

(Arch. Stato Firenze - Mediceo, Filza 485 c. 90 Carteggio Universale).

Ill.mo et Ecc.mo Signor

Intendiamo che nello Studio di Pisa vien a vacare di presenti la lettura di Metafisica, per esser stato eletto generale, il frate dell'Ordine de' Servi che la leggeva; et pensando che V. Ill.ma Ecctia vorrà provvedere di altro lettore, le proponiamo M.ro Costanzo de' Bargellini nostro Bolognese, dell'Ordine di S. Francesco il quale di presenti si trova Reggente nel suo convento in Pisa; et la supplichiamo che quando lo trovi ch'egli habbia quelle parti che si ricercano di literatura et di sufficientia, come da molti degni di fede ne habbiamo ampla relatione, si degni per amor et intercessione nostra, honorare questa città nella persona di lui; concedendole tal lettura; che oltre lo riceveremo da V. Ill.ma Ecctia, per favore singolare; speriamo anche che alla giornata, le resterà molto ben satisfatta dell'opera et servitio suo. Et non sendo questa per altro, humilmente le baciamo la mano.

Di Bologna ai VI di Giugno MDLX.

di V. Ill.ma Ecctia humili Servitori

LI QUARANTA DEL REGGIMENTO DI BOLOGNA

(a tergo) All' Ill.mo et Ecc.mo Sor mio Oss.mo
il Sor Duca di Fiorenza

(Archivio Stato di Firenze - Mediceo, Filza 485 c. 132 Carteggio universale).

Molto Mag.co Sor mio Oss.mo

Questa sarà solo per dire a V. S. che ogni vo'ta chel Ser Duca mio S.re vorrà gratificare il R.do P. Frate Costanzo Bargellini della Lettura di Metafisica nello Studio di Pisa vaccata per la promotione di questo Molto Rev.do Padre del Ordine dei Servi che è stato promosso al Generalato del Suo Ordine, che oltre che gratificarà persona che lo merita, sodisfarà alla maggior parte della Nobiltà di questa Città, et per particollare a mio fratello et a me, quali siamo nati di una donna della sua agnatione.

Sarà alligata con la presente una per sua Ecc.za Ill.ma de Magistrati del Reggimento de' N.ri S.ri 40 in raccomandatione di Sua R.za. Io prego V. S. che la voglia consignare in manu sue et supplicarla a nome mio che lo voglia havere in consideratione. Et facendo fine, al solito sono suo affettionato Servitore.

Di Bologna il 7 di Giugno del 1560.

di V. Molto Mag.co S. affettionato Ser.re
POLIDORO CASTELLI

(a tergo) Al Molto Mag.co Sor mio Oss.mo
Il Sor Bartholomeo Concini
Sec.rio di S. Ecc.za Ill.ma - Fiorenza

